

Francesco Artibani & Monster Allergy



Ezechiele Zick

Nato a: Big Burg.
Segni particolari: vede i mostri!
Cosa fa nella vita: studia... e si caccia nei guai!
Cosa vorrebbe: un mondo in cui uomini e mostri possano vivere insieme.
Con chi se la prende: con i mostri cattivi.
Chi lo aiuta: la sua amica Elena.
La sua principale qualità: il coraggio e la determinazione.
Il suo peggior difetto: a volte è un po' imprudente.



Nato: il 27 ottobre 1968 a Roma.
Segni particolari: curioso.
Cosa adori nella vita: la mia famiglia.
Cosa non sopporti: i prepotenti.
Le tue qualità: credo di saper ascoltare.
Il fumetto preferito: Asterix.
Il tuo sogno da ragazzo: fare i fumetti, che altro?

Qual è stato il segreto del successo di Monster Allergy?

Monster Allergy presenta un mondo in cui irrompe lo straordinario, il fantastico, rendendo speciale tutto quello che, fino a poco prima, non lo era. I mostri e la magia non esistono, ma per i lettori è divertente calarsi, per un momento, in un universo in cui tutto è possibile.

Quando ti sei appassionato al mondo dei fumetti?

Leggo e colleziono fumetti da quando ero alle elementari. Crescendo, ho studiato come animatore e quindi, subito dopo la scuola, ho iniziato a lavorare nel mondo dei cartoni animati. Da disegnatore sono poi diventato sceneggiatore, sia di cartoni che di fumetti.

Quali storie ti piace raccontare?

Mi piacciono molto le storie divertenti e avventurose, in cui si mescolano azione e comicità. Raccontare è un'esperienza unica e riuscire a intrattenere un lettore con una storia che funziona, lo considero un privilegio.

Che suggerimenti dare a chi vorrebbe diventare disegnatore o sceneggiatore di fumetti...

Sono essenziali l'allenamento e lo studio continuo. E poi, per chi vuole scrivere, il consiglio è quello di guardarsi sempre intorno e poi leggere, vedere film e opere teatrali, ascoltare musica: la curiosità porta a nuove scoperte, le nuove scoperte a nuove idee e le nuove idee a nuove storie.

Silver & Lupo Alberto



Lupo Alberto

Suo vero nome: se lo chiedete alla Talpa vi risponderà "Beppe".
Cosa fa nella vita: il lupo innamorato, meno imbecilli.
Come vorrebbe il mondo: con più lupi e meno imbecilli.
Con chi se la prende: il problema è chi se la prende con lui.
Chi lo aiuta: Marta, la sua fedele fidanzata.
La sua principale qualità: la sincerità.
Il suo peggior difetto: la sincerità.



Tuo vero nome: Guido Silvestri.
Nato: il 28 dicembre 1954 a Carpi (Modena).
Cosa adori: la famiglia, la compagnia e il buon vino.
Cosa non sopporti: la manipolazione della verità da parte dei media.
Le tue qualità: ironia e fantasia.
La cosa più difficile: mantenersi ironici e coltivare la fantasia.
Il fumetto preferito: Pogo di Walt Kelly.
Il tuo sogno da adolescente: girare il mondo con il sacco a pelo.



Silver, a quale dei tuoi personaggi sei più legato?

Diciamo che considero tutti gli animali della Fattoria McKenzie come un unico grande "personaggio", un organismo che vive e funziona nel suo insieme. Dovendo scegliere, mi diverte lavorare con Enrico La Talpa. È una specie di jolly che trasformo a mio piacere assegnandogli i ruoli più diversi e in contraddizione tra di loro.

Come ti è venuta l'idea di Lupo Alberto?

Penso di aver immagazzinato dati per Lupo Alberto fin dalla prima adolescenza guardando i cartoni animati di Wile E. Coyote, è un po' il nonno di Lupo Alberto.

Cosa c'è del tuo carattere in Lupo Alberto?

Naturalmente tutto. Che lo

vogliamo o no mettiamo sempre tutto di noi in ciò che creiamo: le nostre idee, i nostri modi di dire, le nostre esperienze, i sogni, la nostra visione delle cose. Anche nel disegno: i personaggi dei fumetti assomigliano sempre ai loro autori, non perché vi sia un intento autobiografico, ma perché viene naturale: capisco che Corto Maltese avesse il volto di Hugo Pratt, ma io che assomigli a Lupo Alberto... Eppure me lo dicono tutti!

I tuoi fumetti hanno molto successo. Perché?

Me lo chiedo anch'io ogni giorno. Posso solo dire che ho cercato e cerco di dare al pubblico quello che tanti autori hanno dato a me con le loro invenzioni. Riuscirò dà un senso al mio lavoro e anche alla mia vita. Capita a tutti leggendo un libro di essere grati al suo autore per averci fatto sentire a casa o partecipi di un'emozione, di un sentimento che credevamo solo nostro. Tutte le volte che mi

è successo, soprattutto da ragazzo, pensavo: ecco, è questo che voglio fare anch'io per gli altri.

Qual è stata la tua gavetta nel mondo del fumetto?

Sono una persona fortunata: di gavetta ne ho fatta pochissima. Disegnare a casa sul tavolo di cucina è sempre stato divertimento puro fin da quando ero bambino. Più tardi ho incontrato Bonvi. Era famoso per Sturmtruppen e Nick Carter. Abbiamo lavorato insieme, venivo anche pagato. Era la gavetta. Ma per poterla fare avrei pagato io.

Hai qualche suggerimento per chi vuole diventare disegnatore o sceneggiatore di fumetti?

Per raccontare storie, così come per creare immagini, è necessario averne fatto indigestione. Ascoltare, leggere, guardare, osservare, annotare mentalmente tutto. Vale per il disegno e vale per la scrittura, che sono un unico fantastico linguaggio.